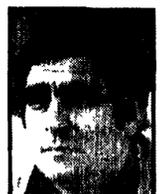


SETTIMANA SINDACALE

# Speculatori e truffatori

Peschiamo dal gran mazzo di notizie della settimana: il finanziere Sindona dopo essere stato accusato di irregolarità bancarie finirà in tribunale anche per agiotaggio in Borsa; la magistratura prima a Forlì e poi a Ferrara inviene per stroncare gravi truffe ai danni dei contadini biellotolci (polverine nei campi di barbabietola e calamite presso gli strumenti di misurazione del grado zuccherino delle stesse); gli autori sono i dipendenti di due «grandi» del settore, Maraldi e Monti; anche i pastai con in testa Barilla e Buitoni sono sotto accusa: in circolazione c'è troppa pasta, che dovrebbe essere fatta di grano duro al 97 per cento, imbottita invece di grano tenero. La truffa è evidente e acquisita particolare rilevanza dopo l'andamento della borsa, tutt'altro che conclusa. Infine la Montedison: improvvisamente si è scoperto che qualcuno ha comprato qualcosa come 100 miliardi in azioni e ha iniziato una impressionante scalata al più grande complesso industriale italiano, in cui la presenza del capitale pubblico si sente sempre meno. Chi ha comprato? Non si sa: c'è chi dice Rovelli della SIR, chi Penti, chi lo Scà di Persia, chi lo stesso Cefis. Un fatto è certo: lo spettacolo è triste e vergognoso.



MARIANETTI — Obiettivi salariali e riforme

raggiungerla. La musica non cambia e i musicisti sono sempre gli stessi: Fanfani, Colombo, La Malfa, Carli.

Possibile che non si accorgano di quanto avviene nel paese? La situazione economica è tutt'altro che migliorata. Il carovita è una realtà e la disoccupazione lo sta diventando. Nel Veneto, in Calabria, a Napoli e in settori importanti come il tessile e l'edile lo è già diventata. Non si tratta di impressioni, si tratta di fatti. E nelle campagne la situazione non migliora: chiedono a Truzzi duramente contestato nel corso di una manifestazione promossa dalla sua stessa organizzazione. La rabbia contadina è grande. Non c'è prospettiva, non c'è intervento serio: a Roma e a Bruxelles scarseggiano gli amici dei lavoratori della terra. E i padroni grandi, dentro e



CEFIS — Il «giallo» delle azioni Montedison

Questi sono alcuni dei grandi padroni italiani. Eppure c'è chi fa finta di niente e continua a prendersela con i sindacati e con il movimento di lotta dei lavoratori. Il Popolo che è l'organo ufficiale della DC si distingue in maniera particolare. Notizia ad una colonna sul «giallo» Montedison, lunghi pezzi ed editoriali, insulti per legare come e perché i sindacati devono stare buoni e attacchi feroci all'unità sindacale e a chi si batte per

fuori l'agricoltura, ne approfittano. A Rovigo gli agrari non mollano il rinnovo di un contratto che è già stato ottenuto dai braccianti di Verona e di Venezia, a Salerno si è dovuto mettere a nudo una grande battaglia perché Cirio, Star e compagnia bella, passassero il pomodoro ad un prezzo decente. E intanto nelle campagne del Sud ma anche del Nord continua a mancare.

In questa situazione i sindacati fanno il loro mestiere che è quello di difendere gli interessi dei lavoratori occupati e di quelli disoccupati: pongono la questione di un adeguamento salariale che compensi la perdita dovuta al carovita ma non si dimenticano del discorso di fondo che è poi quello di modificare i meccanismi di sviluppo. In questo senso la linea uscita al Comitato Direttivo della CGIL (anche dalle lotte dei metalmeccanici di alcuni grandi complessi milanesi, degli stessi portuali, dei marittimi e degli alimentari) è quella di chiedere più salario ma anche il rispetto degli investimenti soprattutto nel Mezzogiorno. Il sindacato non continua a farsi carico dei problemi della società e a prospettare soluzioni positive. A rivendicare un modo nuovo di fare l'economia e di governare. Stori all'esecutivo CISL ha detto che occorre «non generiche assicurazioni su una ipotetica politica di occupazione e vage promesse di investimento, ma dei progetti precisi con la relativa copertura finanziaria». E Marianetti al direttivo CGIL ha ricordato come la difesa dei redditi operai e popolari (pensioni comprese) è un problema di una piattaforma che fra le priorità continua ad avere i temi dell'occupazione, del Mezzogiorno e dei prezzi.

Romano Bonifacci

## Per lo sviluppo dell'agricoltura domani manifestazioni in tutti i Paesi della Comunità

# Il malessere dei contadini europei

Intervista con il compagno Attilio Esposito, presidente dell'Alleanza - Le iniziative di lotta del Comepra - Il dominio dei grandi monopoli - La questione dei prezzi - I costi di produzione - Il fallimento della politica della CEE

Domenica i contadini di tutti i Paesi europei manifesteranno per imporre l'attuazione di provvedimenti che servano a risolvere la pesante crisi agricola che attanaglia centinaia di migliaia di aziende coltivatrici. Da che cosa nasce questa giornata di lotta, quali sono i motivi della crisi agricola, quali le prospettive e le richieste dei contadini per rilanciare un settore così vitale dell'economia dei singoli Paesi della Comunità europea? In questi argomenti abbiamo rivolto alcune domande al compagno Attilio Esposito, presidente nazionale dell'Alleanza dei contadini, aderente al COMEPR (Comitato europeo per il progresso dell'agricoltura), organizzazione fondata da un gruppo di coltivatori che sono riusciti a collegarsi ai temi più generali riguardanti le riforme necessarie per dare un volto nuovo al Paese. Perché si cominci concretamente a percorrere una strada nuova, è necessario che si blocchino tutte le fonti della speculazione e che si modifichino a fondo i meccanismi che fino ad oggi hanno finito per generare solo inflazione e recessione.

Stretta creditizia

### L'11 ottobre la protesta delle piccole industrie

L'azione di protesta delle piccole e medie aziende aderenti alla CONFAP (Consorzio nazionale per la difesa dell'attività produttiva con garanzia della retribuzione ai lavoratori dipendenti) è stata fissata per l'11 ottobre prossimo.

La decisione — informa un comunicato — che potrebbe essere revocata «solo nel caso in cui si verificasse un aumento della produzione e un miglioramento della situazione del mercato di riferimento» è stata presa ieri a Padova nel corso di una riunione del stesso comitato direttivo.

In precedenza il presidente della CONFAP Fabio Frugali aveva illustrato una relazione «nella quale si metteva in rilievo l'assenza di una qualunque decisione sia in ordine all'andamento della stretta creditizia che in ordine alla mancata fissazione di criteri selettivi nella concessione del credito ordinario e agevolato».

«Il comitato direttivo della CONFAP — dopo un'ampia discussione ha approvato un o.d.g. nel quale si sollecita l'urgenza di decisioni in tal senso e si sottolinea la disponibilità del CONFAP ad un immediato dialogo con il governo e con i sindacati».

no sviluppate in questi ultimi mesi stanno a dimostrare la forte volontà di tutti i coltivatori che sono riusciti a collegarsi ai temi più generali riguardanti le riforme necessarie per dare un volto nuovo al Paese. Perché si cominci concretamente a percorrere una strada nuova, è necessario che si blocchino tutte le fonti della speculazione e che si modifichino a fondo i meccanismi che fino ad oggi hanno finito per generare solo inflazione e recessione.

### Iniziativa dell'Alleanza

In preparazione della giornata di lotta di lunedì iniziative dell'Alleanza si sono svolte in numerosi Comuni. In modo particolare con grande forza si è sviluppata l'azione nei comuni pugliesi. Altre iniziative sono previste per la giornata di domenica 11, in un convegno alla fiera del Levante che avrà per tema l'iniziativa primaria in agricoltura.

Diverse iniziative contadine, che si sono svolte in Europa nel corso dell'estate, sono state caratterizzate dalla richiesta di un aumento del prezzo del prodotto agricolo. Una posizione che spesso ha finito per assumere anche qualche linea corporativa. La posizione dell'Alleanza contadina è nettamente differenziata.

«Per quanto riguarda la questione dei prezzi del prodotto agricolo — ha detto al riguardo Esposito — siamo contrari ad un aumento del prezzo pur riconoscendo la pesantezza oggettiva della situazione. La nostra posizione, sulla quale negli ultimi tempi del nostro regolare e significativo convergenza anche da parte della Coldiretti e della Confagricoltura, è centrata sul problema della produzione. La crisi agricola in Italia, oltre che con gli investimenti, si risolve con la riduzione dei costi di produzione del capitale e dei lavori parziali. È proprio questa la questione che la Commissione bilancio della Camera è chiamata a discutere, alla prossima ripresa dei lavori parlamentari, è proprio questa la questione che i comunisti chiedono che una tale discussione non solo si faccia al più presto, ma che trovi, in uno sbocco in un disegno di legge; essi infatti si sono dichiarati contrari alla proposta preparata dal precedente ministro della

Contrariamente a quanto il presidente Rumor ha affermato a Bari inaugurando la Fiera del Levante, né il precedente governo né quello attuale hanno preparato e tanto meno varato la legge di riforma dei prezzi del Mezzogiorno. Anzi la prima questione che la Commissione bilancio della Camera è chiamata a discutere, alla prossima ripresa dei lavori parlamentari, è proprio questa la questione che i comunisti chiedono che una tale discussione non solo si faccia al più presto, ma che trovi, in uno sbocco in un disegno di legge; essi infatti si sono dichiarati contrari alla proposta preparata dal precedente ministro della

Per quanto riguarda la questione dei costi di produzione, Esposito ha fatto un esempio riferendosi all'ultima battaglia parlamentare sui provvedimenti economici varati dal governo. «Un decreto legge del 1973 ha aumentato del 10 per cento il prezzo del grano duro, il presidente dell'Alleanza — il Parlamento ha agitato che sono soggetti a discesa i prezzi di acquisto, nell'ambito comunitario, una situazione di richiesta di aumento del prezzo del grano duro, le rivendicazioni si vanno sempre più precisando, superando posizioni che sono sull'orlo del corporativismo».

Per quanto riguarda la questione dei costi di produzione, Esposito ha fatto un esempio riferendosi all'ultima battaglia parlamentare sui provvedimenti economici varati dal governo. «Un decreto legge del 1973 ha aumentato del 10 per cento il prezzo del grano duro, il presidente dell'Alleanza — il Parlamento ha agitato che sono soggetti a discesa i prezzi di acquisto, nell'ambito comunitario, una situazione di richiesta di aumento del prezzo del grano duro, le rivendicazioni si vanno sempre più precisando, superando posizioni che sono sull'orlo del corporativismo».

«Per quanto riguarda la zootecnica — ha detto ancora Esposito — il problema è la stessa problema centrale della crisi agricola. All'epoca dei decreti sul blocco dei prezzi (luglio '73), l'Alleanza disse che la grande azienda del settore zootecnico e quello della latticoltura quali punti decisivi per l'avvio di una nuova politica agricola, il governo deve intervenire con provvedimenti di carattere straordinario. Ed oggi ne paghiamo le conseguenze, laddove sono proprio questi tre settori della nostra economia che incline verso il disastro finanziario dei pagamenti».

Dopo il problema dei costi di produzione, che costituisce una delle origini del malessere che travolge i contadini, il secondo problema è quello dei prezzi di acquisto dei prodotti agricoli. Esposito ha affrontato il problema centrale degli investimenti, «il totale degli investimenti in agricoltura è stato detto — sono scesi dal 6,4 per cento del 1968 al 3,5 per cento nel 1972. La legge del 60 miliardi per la zootecnica non si sa che fine abbia fatto. Come non si sa che fine si prepara a fare la proposta di legge di 300 miliardi in 5 anni sempre per la zootecnica. Seguendo questo sistema, gli stessi sforzi delle Regioni per risolvere un problema così vitale, rischiano di vanificarsi. Aggiungo che molte critiche possono essere avanzate sul modo di gestione dei fondi comunitari, in particolare i decreti fiscali appena varati rastrellano enormi somme dalle tasche dei consumatori; in questi giorni c'è stato il prestito tedesco... Ebbene, fino ad oggi il governo non ha detto quanti miliardi intende investire nel settore agricolo e in che modo».

Una situazione, quindi, che si è fatta ormai insostenibile e che si aggrava sempre più con il passare dei giorni. È necessario — ha detto ancora Esposito — intervenire opportunamente bisogna far riferimento a quanto, riguardo all'agricoltura, hanno chiaramente richiesto le organizzazioni dei coltivatori e i sindacati. La situazione non consente più sopportare. Le lotte che si so-

Documento comune delle tre organizzazioni

## Severe critiche alla CEE dei sindacati mezzadri

L'aumento dei prezzi agricoli non risolve i problemi contadini - Riforma delle strutture delle campagne e riduzione dei prezzi di tutti i mezzi tecnici

Le Segreterie Nazionali della Federsmezzadri-CGIL, Federcoltivatori-CISL e UIMCC-UIL hanno esaminato l'andamento delle trattative che si stanno svolgendo a Bruxelles sulla questione dei prezzi dei prodotti e della politica agricola.

Le organizzazioni contadine confederali sono costrette a constatare ancora una volta «come le stesse proposte che saranno esaminate nella riunione del 17 settembre dai ministri dell'agricoltura ricalcano la linea tradizionale della politica comunitaria tesa essenzialmente ad agire sui prezzi dei prodotti agricoli».

«La proposta della Commissione di aumentare del 4% e quella del COPA dell'8-10% il prezzo dei prodotti agricoli — afferma il comunicato dei sindacati — mentre non darà benefici immediati ai coltivatori italiani e molto limitatamente ai contadini della CEE, elude i gravi problemi dell'agricoltura e dell'economia che si pongono a livello comunitario e nei diversi paesi europei.

Essi sono: l'aggravamento delle condizioni strutturali, l'aumento dei costi e dei prezzi dei mezzi tecnici, le spinte inflazionistiche che colpiscono coltivatori produttori e consumatori, le accentuate distorsioni dello sviluppo economico e sociale.

Il problema della difesa del reddito dei contadini e dei lavoratori della terra è tutt'uno con l'esigenza di una politica di riforme che affronti le cause strutturali di fondo della crisi dell'agricoltura e delle difficoltà dell'impresa coltivatrice.

Le organizzazioni contadine confederali ribadiscono la richiesta che il governo e il ministro dell'agricoltura discutano preventivamente con le Organizzazioni sindacali e contadine italiane le questioni della politica comunitaria nei loro aspetti concreti.

Le organizzazioni contadine confederali ribadiscono la richiesta che il governo e il ministro dell'agricoltura discutano preventivamente con le Organizzazioni sindacali e contadine italiane le questioni della politica comunitaria nei loro aspetti concreti.

Per fare avanzare la linea alternativa di una nuova politica economica, sociale e democratica del Paese

# Dal direttivo della Cgil la proposta di sviluppare vaste battaglie popolari

(Dalla prima pagina) prosegue il documento — deve rifiutare illusorie rivalenze mediante scelte inattuabili o ipotesi riduttive, entrambe rinunciatarie rispetto alle sue impostazioni alternative, ma ricercare, anche attraverso una seria riflessione critica gli elementi per un forte rilancio della sua azione» per far avanzare «la sua linea alternativa di sviluppo economico, sociale e democratico del Paese».

La lotta per una nuova politica economica deve avere «obiettivi meglio definiti e più concreti e un rapporto coerente tra obiettivi e lotta, una articolazione del movimento capace di aderire a tutte le complesse realtà del Paese, la ricerca di convergenze con altri strati sociali e la loro organizzazione, la capacità di superare certi limiti tradizionali del movimento sindacale, di avviare una grande forza di aggregazione e di direzione nella lotta per l'occupazione, per i prezzi, e per le riforme».

«Assolutamente necessario è un vigoroso rilancio dell'iniziativa rivendicativa sui luoghi di lavoro, perché si affermi partendo dai luoghi di lavoro la natura e l'organicità della nostra linea alternativa di politica economica».

Obiettivi immediati sono alcune misure che sul terreno dell'occupazione e dei redditi dei lavoratori riescano decisamente a invertire la tendenza in atto. Per quanto riguarda l'occupazione e i redditi, si propongono immediati investimenti nei settori dell'irrigazione, della forestazione e difesa del suolo, del risanamento igienico-sanitario dei grandi centri urbani e del Mezzogiorno e l'attuazione rapida degli investimenti delle grandi imprese private e degli enti pubblici, l'apertura selettiva del credito a vantaggio delle piccole e medie imprese e del Mezzogiorno, il finanziamento e l'attuazione di programmi di edilizia abitativa e sociale e nel campo dei trasporti pubblici. Su questi obiettivi deve realizzarsi un intreccio tra l'iniziativa articolata delle strutture territoriali e l'impegno urgente della Federazione».

«La difesa dei redditi dei lavoratori — prosegue il documento — esige una politica attiva dei prezzi che non si riduca a definire quelli al consumo sulla base di dati determinati dalla speculazione dei grandi gruppi finanziari e industriali. Bisogna inoltre potenziare e modificare in senso democratico gli strumenti pubblici esistenti, come il CIP, i Comitati periferici, l'AIM, gli interventi di accertamento e di redistribuzione delle scorte. In questo quadro si ribadisce la validità della richiesta relativa ai prezzi politici, che difendono produttori agricoli e consumatori, per alcuni generi di prodotti: pane, pasta, ecc.

Per quanto riguarda le tariffe dei servizi pubblici e è necessario, per quelle elettriche, che si proceda subito ad una loro revisione secondo una logica che salvaguardi i consumi delle masse popolari e mentre per quanto riguarda il gasolio per il riscaldamento è necessario assicurare il rifornimento e ridurre i prezzi anche attraverso la riduzione dell'IVA riportandolo al livello previsto per i generi di prima necessità».

Per quanto riguarda i servizi di trasporto pubblico è necessario mantenere fermo sostanzialmente il costo degli attuali abbonamenti e le condizioni tariffarie e di viaggio in certe fasce orarie per i lavoratori e gli studenti».

La lotta per una nuova politica economica di sviluppo degli investimenti e dell'occupazione e per il controllo e il contenimento dei prezzi «è più che mai la scelta essenziale del movimento sindacale per una reale difesa dei redditi dei lavoratori e per aprire una prospettiva di superamento della crisi. Nell'attuale condizione essa si intreccia con la lotta diretta a recuperare la caduta del potere d'acquisto dei lavoratori e con l'attuazione della politica economica del governo».

### Rivalutazione delle pensioni

«Questa lotta — continua la CGIL — diventa necessaria oggi soprattutto per difendere l'occupazione e il reddito». A questo fine il Comitato Direttivo della CGIL indica due obiettivi: «1) l'aggiornamento della dinamica salariale delle pensioni fino a 100.000 lire ferma restando l'applicazione della scala mobile per quelle di livello superiore; adeguamento conseguente delle pensioni degli autonomi e delle pensioni sociali; rivalutazione delle pensioni dei dipendenti pubblici; 2) un miglioramento delle retribuzioni che consenta un equo recupero del potere d'acquisto da realizzarsi con una operazione anche graduale sul valore del punto e sui valori di contingenza senza modificare l'attuale congegno di scala mobile. In relazione a questa impostazione vanno risolti anche i problemi del pubblico impiego e dell'agricoltura. Questa vertenza per il recupero del potere d'acquisto non interdice in nessun modo col normale corso delle vertenze contrattuali a tutti i livelli».

«La CGIL considera altresì temi importanti e sia quello delle garanzie di salario che quelli del lavoro precario. Su questi temi occorre assumere rapidamente iniziative specifiche che investano sia il padronato che il governo. Su di essi è necessario uno sviluppo articolato dell'iniziativa in connessione ai temi dell'organizzazione del lavoro, dei processi produttivi e del-

«L'occupazione». «Il movimento sindacale e i lavoratori e i sindacati CGIL — sono oggi consapevoli che il punto acuto di crisi cui è pervenuto il Paese comporta una scontro sociale e politico di ampie dimensioni ed esige una forte tensione ideale e politica delle grandi masse lavoratrici».

«È sottinteso quindi la necessità di impiegare pienamente il potenziale di lotta esistente ai vari livelli e sugli obiettivi unitari che costituiscono la piattaforma avanzata del sindacato».

Il Comitato Direttivo della CGIL ritiene che un ampio e serio dibattito debba a questo fine essere aperto tra lavoratori. «Solo con la loro coscienza partecipazione — sottolinea la CGIL — è possibile battere le posizioni di rinuncia alla linea e quelle che, partendo dalle giuste esigenze di rivalutare il potere d'acquisto dei lavoratori, finiscono con lo spostare l'asse della politica economica del sindacato dall'occupazione al salario».

«È necessario quindi che si dia il pieno riassetto della derivazione Sindacale Europea. Su questi problemi centrali della strategia del sindacato interviene il compagno Luciano Lama con un editoriale di «Rassegna sindacale».

«La cosa che davvero non è in crisi — esordisce Lama — è questa momento in cui il livello dei redditi e delle rendite che aumentano ogni giorno per effetto della svalutazione della lira e dell'inflazione». È la richiesta all'esigenza di «ritrovare» nella impostazione scaturita dal Congresso della Cgil tenuto a Bari, impostazione che collega organicamente i lavoratori del Nord e del Sud, dell'industria e dell'agricoltura, gli occupati, i disoccupati e i pensionati in un solo impegno: il pieno scoppio lo sviluppo produttivo».

«È altrettanto chiaro — prosegue — che in questa strategia dello sviluppo che deve rimanere la linea di fondo della lotta, oggi più di ieri, per effetto del processo inflazionistico e dell'aumento dei prezzi si pone la questione della difesa del potere d'acquisto dei salari, specie più bassi, e delle pensioni».

Da registrare anche una nota della CGIL sulla vertenza per la contingenza che viene definita «una contromisura coerente e corretta per contrastare gli attuali indirizzi di politica economica, sostanzialmente contraddittori con le difficoltà della presente situazione economica, incapaci a creare le condizioni per una ripresa generale della nostra economia e rivolti soprattutto a far gravare sui lavoratori e sugli strati più poveri della popolazione l'onere della crisi». «In sostanza — prosegue la nota — l'attuale strategia di politica economica ripropone il modello di sviluppo degli anni '60».

### Iniziativa in Europa

Infine il Comitato Direttivo ritiene urgente una iniziativa di tipo europeo, a tal fine è compito della Federazione CGIL-CISL-UIL, elaborare una proposta da sottoporre con un editoriale di «Rassegna sindacale».

Su questi problemi centrali della strategia del sindacato interviene il compagno Luciano Lama con un editoriale di «Rassegna sindacale».

«La cosa che davvero non è in crisi — esordisce Lama — è questa momento in cui il livello dei redditi e delle rendite che aumentano ogni giorno per effetto della svalutazione della lira e dell'inflazione». È la richiesta all'esigenza di «ritrovare» nella impostazione scaturita dal Congresso della Cgil tenuto a Bari, impostazione che collega organicamente i lavoratori del Nord e del Sud, dell'industria e dell'agricoltura, gli occupati, i disoccupati e i pensionati in un solo impegno: il pieno scoppio lo sviluppo produttivo».

«È altrettanto chiaro — prosegue — che in questa strategia dello sviluppo che deve rimanere la linea di fondo della lotta, oggi più di ieri, per effetto del processo inflazionistico e dell'aumento dei prezzi si pone la questione della difesa del potere d'acquisto dei salari, specie più bassi, e delle pensioni».

Da registrare anche una nota della CGIL sulla vertenza per la contingenza che viene definita «una contromisura coerente e corretta per contrastare gli attuali indirizzi di politica economica, sostanzialmente contraddittori con le difficoltà della presente situazione economica, incapaci a creare le condizioni per una ripresa generale della nostra economia e rivolti soprattutto a far gravare sui lavoratori e sugli strati più poveri della popolazione l'onere della crisi». «In sostanza — prosegue la nota — l'attuale strategia di politica economica ripropone il modello di sviluppo degli anni '60».

## Le regioni meridionali duramente colpite dalle disastrose scelte economiche

# Il Sud ha fame di investimenti ma il governo elude gli impegni

Le dichiarazioni di Rumor e la realtà della situazione - Non ancora attuata la riforma delle agevolazioni creditizie - La scandalosa vicenda dei «pacchetti» per la Sicilia e la Calabria

Contrariamente a quanto il presidente Rumor ha affermato a Bari inaugurando la Fiera del Levante, né il precedente governo né quello attuale hanno preparato e tanto meno varato la legge di riforma dei prezzi del Mezzogiorno. Anzi la prima questione che la Commissione bilancio della Camera è chiamata a discutere, alla prossima ripresa dei lavori parlamentari, è proprio questa la questione che i comunisti chiedono che una tale discussione non solo si faccia al più presto, ma che trovi, in uno sbocco in un disegno di legge; essi infatti si sono dichiarati contrari alla proposta preparata dal precedente ministro della

### Si prepara a Fermo lo sciopero contro i 600 licenziamenti

FERMO, 14. L'intera popolazione della Fiera del Levante nella lotta in difesa dell'occupazione e della difesa del reddito, è stata mobilitata da un comitato di iniziativa che ha organizzato un sciopero di massa per il 14 settembre. Ed oggi ne paghiamo le conseguenze, laddove sono proprio questi tre settori della nostra economia che incline verso il disastro finanziario dei pagamenti».

Dopo il problema dei costi di produzione, che costituisce una delle origini del malessere che travolge i contadini, il secondo problema è quello dei prezzi di acquisto dei prodotti agricoli. Esposito ha affrontato il problema centrale degli investimenti, «il totale degli investimenti in agricoltura è stato detto — sono scesi dal 6,4 per cento del 1968 al 3,5 per cento nel 1972. La legge del 60 miliardi per la zootecnica non si sa che fine abbia fatto. Come non si sa che fine si prepara a fare la proposta di legge di 300 miliardi in 5 anni sempre per la zootecnica. Seguendo questo sistema, gli stessi sforzi delle Regioni per risolvere un problema così vitale, rischiano di vanificarsi. Aggiungo che molte critiche possono essere avanzate sul modo di gestione dei fondi comunitari, in particolare i decreti fiscali appena varati rastrellano enormi somme dalle tasche dei consumatori; in questi giorni c'è stato il prestito tedesco... Ebbene, fino ad oggi il governo non ha detto quanti miliardi intende investire nel settore agricolo e in che modo».

### Si è concluso il convegno d'organizzazione della Federazione unitaria

# L'attivo sindacale dei chimici: necessario rilanciare le lotte

Si è concluso ieri mattina a Roma il convegno d'organizzazione della FULC (Federazione unitaria dei lavoratori chimici e sociali) che ha riunito stati aperti dal compagno Mario Bottazzi e chiusi dal segretario della Federchimici Danilo Berretta — avrebbero dovuto essere altri, ma i dirigenti delle strutture provinciali e i delegati di fabbrica hanno fatto del convegno un momento di dibattito politico, più generale, discutendo di problemi di lotta e di scendenze della categoria in una fase di rilancio del movimento di lotta per la difesa dell'occupazione, gli investimenti, il salario e la protezione della salute.

Lo stesso documento conclusivo, votato all'unanimità dopo due giorni di discussione, puntualizza le linee di politica sindacale sulle quali i

Le regioni meridionali stanno vivendo più drammaticamente delle altre la conseguenza della inflazione, dal momento che più numerosi sono gli strati a reddito fisso (i pensionati, ad esempio, il cui reddito è legato alla totalità delle zone di emigrazione) e più numerosi sono quelli che hanno un reddito annuo estremamente basso (secondo la Indagine della Banca d'Italia, il 38 per cento delle famiglie meridionali ha un reddito inferiore ad un milione di lire annuo). Ancora oggi rimane, anzi si aggrava, la incertezza sui tempi ed i modi della realizzazione di quel complesso di investimenti pubblici e privati molti dei quali in alterne vicende, si trasciano oramai dal '70 e di quelli conquistati dalle lotte del movimento operaio nel corso di questo anno.

Non a caso su questa specifica questione il presidente del consiglio Rumor parlando a Bari non ha detto una parola. Ha fatto solo riferimento ai 1000 miliardi stanziati questa estate dal Parlamento a favore della Cassa per il Mezzogiorno, ma dimenticando che tale somma, fra coprire solo il 50 per cento della perdita di valore che, a causa della inflazione ha subito l'ammontare complessivo dei fondi che dovevano essere spesi dallo stato nelle regioni meridionali. Quindi non nuovi fondi per nuovi investimenti, ma solo copertura, documentata, di impegni presi negli anni scorsi e finora non realizzati.

Ma torniamo agli investimenti industriali. Vergognosa è la vicenda dei «pacchetti» di investimenti previsti per la Sicilia e la Calabria, che si stanno trascinando da anni. La iniziativa più importante, quella del V centro alderighiano a Gioia Tauro, continua a restare in un limbo di incertezze ed a saltare nel tempo. Roma ad agosto di questo anno, il ministero dei lavori pubblici ha approvato uno stanziamento di 128 miliardi di lire per la costruzione del porto di Gioia Tauro. Il ministro siderurgico — e i suoi dirigenti lo hanno varie volte ribadito — non daranno il via ai lavori per la installazione del nuovo stabilimento siderurgico. Il porto, a quanto pare, non sarà pronto prima di due anni e quindi prima di due anni la Firsider non riuscirà a sciolta. Invece nel fatto che un impegno di avvio dei suoi lavori.

Alcuni di questi investimenti sono stati riprogrammati, come si diceva prima, con gli accordi sindacali di questa estate, in base ai quali, nel settore metalmeccanico, sono stati previsti 13 nuovi posti di lavoro. Ma sulla realizzazione di una parte di questi nuovi posti di lavoro (almeno, cioè su 22 mila) gravano pesantemente i costi di Damocle della recessione e delle difficoltà economiche che si annunciano per il prossimo autunno. Molti degli investimenti pubblici e privati del settore metalmeccanico riguardano infatti il settore automobilistico, e sono stati conquistati con le vertenze alla Fiat ed alla Alfasud. Invece, per quanto riguarda il settore siderurgico, che è come è noto — hanno annunciato per questo autunno sospensioni dal lavoro o almeno la intenzione di queste opere, stando alla mediazione di quest'anno. In sostanza, la minaccia di oggi è che sia il Mezzogiorno in prima persona a pagare — come peraltro è successo — la grave situazione economica del paese, della disastrosa politica economica del governo, della crisi del Mezzogiorno e del padronato. Tutto questo assume una dimensione ancora più allarmante in presenza di altri due fenomeni che oggi già caratterizzano il settore edilizio (per niente comprese dagli investimenti in opere pubbliche programmate e recentemente dalla Cassa per il Mezzogiorno, come ad esempio i 10 miliardi di lire per interventi di risanamento anticorrosivo in quanto queste opere, stando alla mediazione di quest'anno, in sostanza, la minaccia di oggi è che sia il Mezzogiorno in prima persona a pagare — come peraltro è successo — la grave situazione economica del paese, della disastrosa politica economica del governo, della crisi del Mezzogiorno e del padronato. Tutto questo assume una dimensione ancora più allarmante in presenza di altri due fenomeni che oggi già caratterizzano il settore edilizio (per niente comprese dagli investimenti in opere pubbliche programmate e recentemente dalla Cassa per il Mezzogiorno, come ad esempio i 10 miliardi di lire per interventi di risanamento anticorrosivo in quanto queste opere, stando alla mediazione di quest'anno, in sostanza, la minaccia di oggi è che sia il Mezzogiorno in prima persona a pagare — come peraltro è successo — la grave situazione economica del paese, della disastrosa politica economica del governo, della crisi del Mezzogiorno e del padronato. Tutto questo assume una dimensione ancora più allarmante in presenza di altri due fenomeni che oggi già caratterizzano il settore edilizio (per niente comprese dagli investimenti in opere pubbliche programmate e recentemente dalla Cassa per il Mezzogiorno, come ad esempio i 10 miliardi di lire per interventi di risanamento anticorrosivo in quanto queste opere, stando alla mediazione di quest'anno, in sostanza, la minaccia di oggi è che sia il Mezzogiorno in prima persona a pagare — come peraltro è successo — la grave situazione economica del paese, della disastrosa politica economica del governo, della crisi del Mezzogiorno e del padronato. Tutto questo assume una dimensione ancora più allarmante in presenza di altri due fenomeni che oggi già caratterizzano il settore edilizio (per niente comprese dagli investimenti in opere pubbliche programmate e recentemente dalla Cassa per il Mezzogiorno, come ad esempio i 10 miliardi di lire per interventi di risanamento anticorrosivo in quanto queste opere, stando alla mediazione di quest'anno, in sostanza, la minaccia di oggi è che sia il Mezzogiorno in prima persona a pagare — come peraltro è successo — la grave situazione economica del paese, della disastrosa politica economica del governo, della crisi del Mezzogiorno e del padronato. Tutto questo assume una dimensione ancora più allarmante in presenza di altri due fenomeni che oggi già caratterizzano il settore edilizio (per niente comprese dagli investimenti in opere pubbliche programmate e recentemente dalla Cassa per il Mezzogiorno, come ad esempio i 10 miliardi di lire per interventi di risanamento anticorrosivo in quanto queste opere, stando alla mediazione di quest'anno, in sostanza, la minaccia di oggi è che sia il Mezzogiorno in prima persona a pagare — come peraltro è successo — la grave situazione economica del paese, della disastrosa politica economica del governo, della crisi del Mezzogiorno e del padronato. Tutto questo assume una dimensione ancora più allarmante in presenza di altri due fenomeni che oggi già caratterizzano il settore edilizio (per niente comprese dagli investimenti in opere pubbliche programmate e recentemente dalla Cassa per il Mezzogiorno, come ad esempio i 10 miliardi di lire per interventi di risanamento anticorrosivo in quanto queste opere, stando alla mediazione di quest'anno, in sostanza, la minaccia di oggi è che sia il Mezzogiorno in prima persona a pagare — come peraltro è successo — la grave situazione economica del paese, della disastrosa politica economica del governo, della crisi del Mezzogiorno e del padronato. Tutto questo assume una dimensione ancora più allarmante in presenza di altri due fenomeni che oggi già caratterizzano il settore edilizio (per niente comprese dagli investimenti in opere pubbliche programmate e recentemente dalla Cassa per il Mezzogiorno, come ad esempio i 10 miliardi di lire per interventi di risanamento anticorrosivo in quanto queste opere, stando alla mediazione di quest'anno, in sostanza, la minaccia di oggi è che sia il Mezzogiorno in prima persona a pagare — come peraltro è successo — la grave situazione economica del paese, della disastrosa politica economica del governo, della crisi del Mezzogiorno e del padronato. Tutto questo assume una dimensione ancora più allarmante in presenza di altri due fenomeni che oggi già caratterizzano il settore edilizio (per niente comprese dagli investimenti in opere pubbliche programmate e recentemente dalla Cassa per il Mezzogiorno, come ad esempio i 10 miliardi di lire per interventi di risanamento anticorrosivo in quanto queste opere, stando alla mediazione di quest'anno, in sostanza, la minaccia di oggi è che sia il Mezzogiorno in prima persona a pagare — come peraltro è successo — la grave situazione economica del paese, della disastrosa politica economica del governo, della crisi del Mezzogiorno e del padronato. Tutto questo assume una dimensione ancora più allarmante in presenza di altri due fenomeni che oggi già caratterizzano il settore edilizio (per niente comprese dagli investimenti in opere pubbliche programmate e recentemente dalla Cassa per il Mezzogiorno, come ad esempio i 10 miliardi di lire per interventi di risanamento anticorrosivo in quanto queste opere, stando alla mediazione di quest'anno, in sostanza, la minaccia di oggi è che sia il Mezzogiorno in prima persona a pagare — come peraltro è successo — la grave situazione economica del paese, della disastrosa politica economica del governo, della crisi del Mezzogiorno e del padronato. Tutto questo assume una dimensione ancora più allarmante in presenza di altri due fenomeni che oggi già caratterizzano il settore edilizio (per niente comprese dagli investimenti in opere pubbliche programmate e recentemente dalla Cassa per il Mezzogiorno, come ad esempio i 10 miliardi di lire per interventi di risanamento anticorrosivo in quanto queste opere, stando alla mediazione di quest'anno, in sostanza, la minaccia di oggi è che sia il Mezzogiorno in prima persona a pagare — come peraltro è successo — la grave situazione economica del paese, della disastrosa politica economica del governo, della crisi del Mezzogiorno e del padronato. Tutto questo assume una dimensione ancora più allarmante in presenza di altri due fenomeni che oggi già caratterizzano il settore edilizio (per niente comprese dagli investimenti in opere pubbliche programmate e recentemente dalla Cassa per il Mezzogiorno, come ad esempio i 10 miliardi di lire per interventi di risanamento anticorrosivo in quanto queste opere, stando alla mediazione di quest'anno, in sostanza, la minaccia di oggi è che sia il Mezzogiorno in prima persona a pagare — come peraltro è successo — la grave situazione economica del paese, della disastrosa politica economica del governo, della crisi del Mezzogiorno e del padronato. Tutto questo assume una dimensione ancora più allarmante in presenza di altri due fenomeni che oggi già caratterizzano il settore edilizio (per niente comprese dagli investimenti in opere pubbliche programmate e recentemente dalla Cassa per il Mezzogiorno, come ad esempio i 10 miliardi di lire per interventi di risanamento anticorrosivo in quanto queste opere, stando alla mediazione di quest'anno, in sostanza, la minaccia di oggi è che sia il Mezzogiorno in prima persona a pagare — come peraltro è successo — la grave situazione economica del paese, della disastrosa politica economica del governo, della crisi del Mezzogiorno e del padronato. Tutto questo assume una dimensione ancora più allarmante in presenza di altri due fenomeni che oggi già caratterizzano il settore edilizio (per niente comprese dagli investimenti in opere pubbliche programmate e recentemente dalla Cassa per il Mezzogiorno, come ad esempio i 10 miliardi di lire per interventi di risanamento anticorrosivo in quanto queste opere, stando alla mediazione di quest'anno, in sostanza, la minaccia di oggi è che sia il Mezzogiorno in prima persona a pagare — come peraltro è successo — la grave situazione economica del paese, della disastrosa politica economica del governo, della crisi del Mezzogiorno e del padronato. Tutto questo assume una dimensione ancora più allarmante in presenza di altri due fenomeni che oggi già caratterizzano il settore edilizio (per niente comprese dagli investimenti in opere pubbliche programmate e recentemente dalla Cassa per il Mezzogiorno, come ad esempio i 10 miliardi di lire per interventi di risanamento anticorrosivo in quanto queste opere, stando alla mediazione di quest'anno, in sostanza, la minaccia di oggi è che sia il Mezzogiorno in prima persona a pagare — come peraltro è successo — la grave situazione economica del paese, della disastrosa politica economica del governo, della crisi del Mezzogiorno e del padronato. Tutto questo assume una dimensione ancora più allarmante in presenza di altri due fenomeni che oggi già caratterizzano il settore edilizio (per niente comprese dagli investimenti in opere pubbliche programmate e recentemente dalla Cassa per il Mezzogiorno, come ad esempio i 10 miliardi di lire per interventi di risanamento anticorrosivo in quanto queste opere, stando alla mediazione di quest'anno, in sostanza, la minaccia di oggi è che sia il Mezzogiorno in prima persona a pagare — come peraltro è successo — la grave situazione economica del paese, della disastrosa politica economica del governo, della crisi del Mezzogiorno e del padronato. Tutto questo assume una dimensione ancora più allarmante in presenza di altri due fenomeni che oggi già caratterizzano il settore edilizio (per niente comprese dagli investimenti in opere pubbliche programmate e recentemente dalla Cassa per il Mezzogiorno, come ad esempio i 10 miliardi di lire per interventi di risanamento anticorrosivo in quanto queste opere, stando alla mediazione di quest'anno, in sostanza, la minaccia di oggi è che sia il Mezzogiorno in prima persona a pagare — come peraltro è successo — la grave situazione economica del paese, della disastrosa politica economica del governo, della crisi del Mezzogiorno e del padronato. Tutto questo assume una dimensione ancora più allarmante in presenza di altri due fenomeni che oggi già caratterizzano il settore edilizio (per niente comprese dagli investimenti in opere pubbliche programmate e recentemente dalla Cassa per il Mezzogiorno, come ad esempio i 10 miliardi di lire per interventi di risanamento anticorrosivo in quanto queste opere, stando alla mediazione di quest'anno, in sostanza, la minaccia di oggi è che sia il Mezzogiorno in prima persona a pagare — come peraltro è successo — la grave situazione economica del paese, della disastrosa politica economica del governo, della crisi del Mezzogiorno e del padronato. Tutto questo assume una dimensione ancora più allarmante in presenza di altri due fenomeni che oggi già caratterizzano il settore edilizio (per niente comprese dagli investimenti in opere pubbliche programmate e recentemente dalla Cassa per il Mezzogiorno, come ad esempio i 10 miliardi di lire per interventi di risanamento anticorrosivo in quanto queste opere, stando alla mediazione di quest'anno, in sostanza, la minaccia di oggi è che sia il Mezzogiorno in prima persona a pagare — come peraltro è successo — la grave situazione economica del paese, della disastrosa politica economica del governo, della crisi del Mezzogiorno e del padronato. Tutto questo assume una dimensione ancora più allarmante in presenza di altri due fenomeni che oggi già caratterizzano il settore edilizio (per niente comprese dagli investimenti in opere pubbliche programmate e recentemente dalla Cassa per il Mezzogiorno, come ad esempio i 10 miliardi di lire per interventi di risanamento anticorrosivo in quanto queste opere, stando alla mediazione di quest'anno, in sostanza, la minaccia di oggi è che sia il Mezzogiorno in prima persona a pagare — come peraltro è successo — la grave situazione economica del paese, della disastrosa politica economica del governo, della crisi del Mezzogiorno e del padronato. Tutto questo assume una dimensione ancora più allarmante in presenza di altri due fenomeni che oggi già caratterizzano il settore edilizio (per niente comprese dagli investimenti in opere pubbliche programmate e recentemente dalla Cassa per il Mezzogiorno, come ad esempio i 10 miliardi di lire per interventi di risanamento anticorrosivo in quanto queste opere, stando alla mediazione di quest'anno, in sostanza, la minaccia di oggi è che sia il Mezzogiorno in prima persona a pagare — come peraltro è successo — la grave situazione economica del paese, della disastrosa politica economica del governo, della crisi del Mezzogiorno e del padronato. Tutto questo assume una dimensione ancora più allarmante in presenza di altri due fenomeni che oggi già caratterizzano il settore edilizio (per niente comprese dagli investimenti in opere pubbliche programmate e recentemente dalla Cassa per il Mezzogiorno, come ad esempio i 10 miliardi di lire per interventi di risanamento anticorrosivo in quanto queste opere, stando alla mediazione di quest'anno, in sostanza, la minaccia di oggi è che sia il Mezzogiorno in prima persona a pagare — come peraltro è successo — la grave situazione economica del paese, della disastrosa politica economica del governo, della crisi del Mezzogiorno e del padronato. Tutto questo assume una dimensione ancora più allarmante in presenza di